

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all' Ufficio del Giornale . . .	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 7. — I Delegati della Conferenza monetaria terminarono i loro lavori, e firmarono una dichiarazione fra la Francia, l'Italia, il Belgio e la Svizzera.

— Le voci della formazione di un nuovo gabinetto sono premature: il nuovo gabinetto si costituirà soltanto dopo la votazione definitiva delle leggi costituzionali.

MADRID, 6. — Re Alfonso parti per Pamplona. Ritournerà prossimamente a Madrid. Le operazioni contro Santa Barbara continuano.

ATENE, 6. — Un decreto reale ordinò la chiusura della Camera.

PARIGI, 9. — Il prestito di Parigi fu sottoscritto circa cinquanta volte, delle quali 30 a Parigi, 14 nei dipartimenti, una nell'Alsazia Lorena.

MADRID, 6. — Alcuni deputati della Biscaglia indirizzarono a quegli abitanti un invito affinché depongano le armi, in seguito alla promessa del Re di rispettare i fueros.

DIARIO POLITICO

LA NUOVA COSTITUZIONE DELLA FRANCIA

Ecco il testo della legge sull'organamento dei pubblici poteri quale l'Assemblea nazionale francese la votò in seconda lettura:

Art. 1. Il potere legislativo si esercita da due Assemblee: la Camera dei deputati ed il Senato. La Camera dei deputati è nominata dal suffragio universale nelle condizioni determinate dalla legge elettorale. La composizione, il modo di

nomina e le attribuzioni del Senato verranno regolati da una legge speciale.

Art. 2. Il presidente della Repubblica è eletto alla maggioranza assoluta di suffragi dal Senato e dalla Camera dei deputati riuniti in Assemblea Nazionale.

Art. 3. Il presidente della Repubblica, può, dietro l'avviso conforme del Senato, sciogliere la Camera dei deputati prima della scadenza legale del suo mandato. In tal caso i collegi elettorali sono convocati per nuove elezioni nello spazio di tre mesi.

Art. 4. I ministri sono solidalmente responsabili davanti alle Camere della politica generale del Governo, e individualmente dei loro atti personali. Il presidente della Repubblica è responsabile soltanto nel caso di tradimento.

Art. 5. In caso di vacanza avvenuta per la morte o qualsiasi altra cagione, le due Camere riunite immediatamente procedono all'elezione d'un nuovo presidente. Nell'intervallo il Consiglio dei ministri è investito del potere esecutivo.

Art. 6. Le Camere avranno il diritto per deliberazioni separate tenutesi alla maggioranza assoluta dei voti, sia spon-taneamente, sia sulla domanda del presidente della Repubblica, di dichiarare esservi luogo di rivedere le leggi costituzionali. Quando ciascuna delle Camere avrà presa questa risoluzione, esse si raduneranno in Assemblea nazionale per procedere alla revisione. Le deliberazioni che portano revisione delle leggi costituzionali, completa o parziale, dovranno prendersi alla maggioranza assoluta dei membri componenti l'Assemblea nazionale. Tuttavia, mentre saranno in vigore i poteri della legge del 20 novembre 1873 conferiti al maresciallo Mac Mahon, la detta revisione

non può aver luogo che dietro la proposta del presidente della Repubblica.

Art. 7. La sede del potere esecutivo e delle due Camere è a Versaglia.

Art. 8. La legge sui pubblici poteri non si promulgherà che dopo il voto definitivo della legge sul Senato.

GUERRA DI SPAGNA.

Da due giorni non si hanno dispacci sugli ulteriori movimenti delle truppe Alfonso, e sulle condizioni nelle quali rispettivamente si trovano le due parti belligeranti dopo la presa di Puente la Reina. Ci sembrava la cosa più naturale del mondo che la parte vincitrice fosse meno laconica nelle sue prime notizie, per poi dare più ampi particolari circa le conseguenze della vittoria.

Ciò fa nascere il dubbio che questa sia stata meno importante di quanto dappriincipio si credeva, o che forse i vantaggi conseguiti da una parte siano stati contrabbandati da qualche successo parziale che i Carlismi si vantano di aver ottenuto altrove.

Forse in giornata i nostri dubbi saranno dissipati.

L'Osservatore Romano pubblica il discorso indirizzato dal Santo Padre ai parroci e predicatori quaresimali. Dopo aver detto che S. Pietro, scrivendo da Roma, la intitolava Babilonia: *Salutat vos Ecclesia quae est in Babylonis*, a cagione dei grandi disordini e della confusione che mostravasi e riconoscevasi nelle vie, nelle case, nei templi dei falsi Dei e dovunque, il Santo Padre così prosegue:

« Ancor io scrivo da Roma e ammetto senza difficoltà la stessa data ed i medesimi insegnamenti che dette allora S. Pietro al clero, ed anche

io potrei dire: *Salutat vos Ecclesia Babylonis*. Non vediamo certamente in Roma i templi che vi trovò San Pietro consacrati agli idoli, ma idoli non mancano contro i quali voi dovete combattere. Non vi è un tempio consacrato a Giove, ma vi è il Giove dell'incrudelità, che con i suoi fulmini vorrebbe incenerire la stessa divinità, e come ha spogliato di tutto la Chiesa di Gesù Cristo, così vorrebbe farla sparire dalla superficie della terra. Non vi è tempio dedicato a Mercurio, ma chi potrebbe dire quanto siano orribilmente moltiplicati i ladri, suoi adoratori? Non vi è il tempio in onore di Venere, ma vi sono cento e cento case di peccato, ove tante anime si gettano all'eterna dannazione.

« Ma è poco ancora. Vi sono chiese protestanti, le quali, se si può dire che siano meno pericolose, pure formano un motivo di grande tristezza. In Roma, prescelta da Dio a capitale della grande famiglia cattolica, in Roma impregiata col sangue dei martiri, in Roma decorata giustamente col titolo di Maestra della verità, non può non recar dolore il veder qui nel recinto delle stesse mura, ove sorgono i templi maestosi della cristiana religione, erigersi ai loro fianchi le sale e congreghe ove si pretende di dar culto a Dio colla eresia, che è una ribellione contro lo stesso Dio.

« Quello però che deve eccitare il vostro zelo come pastori delle anime, si è l'apertura di certe scuole, ove, generalmente parlando, l'empietà si de-maestra e cerca con ogni mezzo di corrompere l'infanzia e la gioventù.

« Ad impedire le conseguenze di tanto male, dovete tutti mettere in campo i mezzi dei quali potete disporre per fare ostacolo alla corruzione di tante menti giovanili; cor-

ruzione che potrebbe a poco a poco infiltrarsi nelle famiglie e dilatare la peste della incredulità.

« Siano aiuto per voi altri chierici, altri sacerdoti, e sianvi pure dei buoni laici che, uniti e compatti, facciano contrapposto ai maestri dell'errore e strappino dalle loro mani quegli agnelli che sono in pericolo di diventar lupi.

« Di tali maestri menzogneri ben so che stanno sotto l'anatema di Gesù Cristo, il quale sentenza, che sarebbe meglio per loro di andarsi a gittare nel profondo del mare, appesati al collo una macina da molino. Ma so altresì le parole dallo stesso Divin Maestro dirette agli operai oziosi. *Quid hic statis tota die otiosi?* All'opera dunque, giacchè la legge di Dio è conculcata. *Tempus faciendi Domine dissipaverunt legem tuam.*

OPERE IDRAULICHE

Da una corrispondenza di Roma della *Perseveranza* togliamo le notizie seguenti:

« Le disposizioni organiche relative alle opere idrauliche di 2ª categoria hanno occupato vari Uffici, che ne trattarono lungamente, e conclusero con queste proposizioni: che le arginature del Po debbano essere fuori classe, epper-cio le spese per esse debbano andare a carico dello Stato; che le opere idrauliche del Po e dell'Adige siano classate fra quelle di 1ª categoria, e sia pure diminuito il contributo dei Comuni e delle Province tanto per le spese delle opere di 1ª che di quelle di 2ª categoria; e in altri termini, che il progetto venga informato a principi meno sfavorevoli alle parti che vi sono interessate. Commissari nominati: Cavalletto, Mangilli, Guerrieri Gonzaga, Bonfadini. »

APPENDICE

(47)

IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Que' generosi, che silenziosi come ombre avviavano in direzione della *Madonnetta*, appartenevano a tutte le classi sociali. Vi erano i rappresentanti di tutte le caste: nobili, borghesi, popolani... Vi erano dei giovani che potevano com-promettere con una sola imprudenza delle fortune colossali; ve n'erano che potevano perdere tutto un avvenire di ingegno e di lavoro.

Ma forsechè ignoravano quali avrebbero potuto essere le conseguenze della loro condotta?

Quante lacrime potevano costare ai genitori, alle spose, alle sorelle, agli amici?

Infine conoscevano la responsabilità che pesava sopra di loro anche in faccia a tutto il paese?

Nulla ignoravano.

Sapevano benissimo di giocare ad

un giuoco ben serio e che una partita perduta doveva pagarsi colla libertà, fors'anco colla vita.

Ma che cosa importava a quei nobili cuori dei pericoli ai quali andavano volontariamente incontro?

Forsechè la patria non è religione per le anime grandi?

Forsechè non ha i suoi neofiti, i suoi apostoli, i suoi martiri?

La piccola casa nella quale stiamo per introdurre il nostro lettore, era stata scelta come luogo di convegno rivoluzionario. La *Madonnetta* era come perduta nella campagna e le scorciatoie per recarvisi erano tante e così fattamente intricate, che i capi del partito avevano data la preferenza a quella località persuasi di poter eludere la vigilanza della polizia.

Ed era là che — armati fino ai denti in onta alle leggi draconiane emanate dal governo austriaco — molti giovani eroici discutevano sulle condizioni miserande della patria comune, concertavano i mezzi di riuscire, volevano infine spezzare i ceppi del secolare servaggio.

La *Madonnetta*, senza che nessuno degli adepti lo sapesse, era divenuta poco a poco l'arsenale della cospirazione Lombarda.

Fucili, spade, pistole, polveri e piombo, tutto si sarebbe potuto trovare e rovi-

stando nelle cantine di quella casa abbandonata.

Il carbonarismo, specie di massoneria liberale che nelle viscere della terra — come già il cristianesimo nelle catacombe — affilava i pugnali, aveva dei seguaci ben attivi ed intrepidi in quei prodi che riunivansi alla *madonnetta*.

Sorto in Italia — come protesta contro le mali arti dei governi — il carbonarismo non cospirava solamente a danno dei nemici della nostra penisola ma estendeva le sue fila in altri paesi e specialmente in Francia.

Coloro che stavano a capo di questa potente Società riformatrice, comprendevano di non poter trionfar soli e preparavano quindi, con ogni mezzo degli affliggiati per avere dei compagni d'armi nel giorno della lotta.

Anche in Germania come in Francia — il carbonarismo aveva gettate profonde radici.

Si accusavano i carbonari di ricorrere ad un misticismo inutile, ma forsechè a questo misticismo — e non vogliamo discutere la parola — non si dovette la prima scintilla che poi suscitò tanto incendio?

E gli eserciti che combatterono pochi anni dopo in campo aperto, non affer-mavano per buona parte il concetto del carbonarismo, non vantavano nelle loro file degli antichi carbonari?

La Santa Alleanza aveva tutto provveduto e prevenuto, meno quel lavoro sotterraneo che si compieva a sua insaputa e dovette certamente meravigliare quando vide sorgere improvvisamente dei nemici dei quali ignorava l'esistenza.

E questi apostoli della libertà, dell'uguaglianza sociale, erano giovani che la polizia austriaca credeva dediti unicamente ai passatempi, alle gioie del mondo...

Certo non avrebbe essa mai immaginato che, uscendo dai balli — forse col cuore entusiasta da una cara parola, dalla speranza di un convegno quasi promesso, questi apparenti spensierati anche senza darsi la briga di togliersi la cravatta bianca e cauzione di abito, dovessero recarsi a ben altro convegno che non fosse quello vagheggiato dell'amore!...

Ma egli è che costoro avevano davvero una missione provvidenziale, perchè non si saprebbe definire diversamente questa provvidenza tranne che — progresso, sviluppo dell'umanità.

E in ogni conato, in ogni lotta, in ogni episodio di devozione patriottica, fra quelli che avevano combattuto, che erano morti o che salivano arditamente il patibolo, sempre il governo straniero trovava qualcheduno di quei generosi.

Erano pochi, erano vinti, ma non rappresentavano meno un'idea!...

E tuttocì valga a spiegare come anche Roberto, sebbene la sua vita trascorresse felice — imperciocchè avendo sposato la sua Matilde non aveva proprio più nulla a desiderare sulla terra — si fosse lasciato trascinare da quell'entusiasmo generoso che, se faceva dei martiri, preparava anche le future legioni di un giorno dovevano vendicare i caduti ed affermare la libertà della patria.

A Roberto parve, ed era proprio così, di aver trovato un nobile scopo, e la bella Matilde ebbe una rivale, ma una ben sublime rivale... l'Italia!...

Informato alla scuola del dottor Riccardo Vieri — il capo di tutto il movimento — che gli aveva posto una speciale affezione eleggendolo all'onore di essere suo confidente, Roberto divenne ben presto uno dei più ardenti fautori delle nuove idee e non accadeva mai che egli mancasse ai notturni convegni che avevano appunto luogo alla *Madonnetta*.

Non entreremo nei particolari di ciò che qui facevasi e discutevasi, perchè non è questo lo scopo che ci siamo prefisso e ci tarda di giungere alla catastrofe che era ben difficile evitare allorchè si pensi alle parole del Rosso il quale osservava saggiamente come il numero dei cospiratori fosse omai cos

LE CONFERENZE MONETARIE DI PARIGI

Leggesi nell'Opinione:

Il risultato delle Conferenze monetarie di Parigi è stato interamente conforme alle nostre previsioni. La utopia di proscrivere l'argento e di dare all'oro la dittatura è svanita e il negoziatore italiano ha trovato ascolto ai suoi desideri. Tutti gli Stati esteri avevano proclamata la convenienza di imporre limiti severi alla circolazione dell'argento, e si erano lasciati sedurre dalle teorie assolute di taluni economisti intemperanti. Come abbiamo dimostrato in questo giornale l'Italia non poteva acquietarsi alla coniazione di soli 40 milioni per l'anno 1875; e doveva almeno serbarsi illusa la facoltà di coniare altri 10 milioni per ritiro delle vecchie monete e di mettere in circolazione i 20 milioni custoditi dalla Banca Nazionale. In tal guisa mentre l'argento scapita sempre più di valore le necessità del mercato italiano (ed ogni popolo deve pensare prima a sé e poi ai suoi doveri internazionali) tendevano ad allargarne la emissione. È vero che i 10 milioni nuovi non erano che una sostituzione dei vecchi conii borbonici coi conii italiani; ma la liberazione dei 20 milioni custoditi dalla Banca Nazionale avrebbe portata almeno a 60 milioni la circolazione nuova d'argento per 1875.

Ora essendo l'Italia in corso forzoso, una gran parte di questo argento sarebbe defuita negli Stati dell'Unione monetaria, i quali ne avrebbero sentito maggior imbarazzo. E gli altri Stati dell'Unione consentendo a non accrescere le loro emissioni d'argento, la domanda dell'Italia acquistava un carattere di maggior rigore e pretesa. Tuttavia la fermezza del ministro delle finanze e l'abilità del negoziatore italiano hanno vinto tutti questi ostacoli accumulati sulla nostra via. L'Italia ha ottenuto per 1875 di liberare i 20 milioni immobilizzati alla Banca, di emettere 10 milioni di pezzi da 5 franchi nuovi in surrogazione ai vecchi, oltre al suo contingente normale di 40 milioni. Però la concessione a lei ha tratto la Conferenza a far concessioni agli altri Stati contraenti, i quali si riserbarono la facoltà di emettere per 1875 un quarto di più del contingente normale fissato nel 1874.

In tal guisa, malgrado il ribasso dell'argento, che continua e le declamazioni di alcuni economisti, la necessità delle cose ha trascinato una Conferenza convocata in nome della limitazione ad allargare le e-

grande, che sarebbe stato impossibile non dare l'allarme alla polizia.

Allorché Marco Pazzi, Leone Sandretti e Roberto d'Adda aver picchiato alla porta della *Madonnetta* e fatto il segnale convenuto, entrarono — s'avvidero subito di non essere i primi al convegno.

In un'ampia sala del primo piano, dove per unico arredamento scorgevasi una larga tavola greggia e molte sedie impagliate tutte all'intorno, stavano raccolti oltre a quaranta giovani dall'aspetto giulivo, festante, fiducioso proprio come se invece di essere là convenuti per un fine che racchiudeva tanti pericoli, si fossero data la parola per un geniale passatempo.

Seduto dinanzi alla tavola e tutto intento a sfogliare un grosso fascio di carte, stava una nostra conoscenza — il dottor Riccardo Vieri.

Un osservatore non l'avrebbe più riconosciuto.

Non era più quel volto atteggiato a severa cortesia; non più quell'impronta di tristezza che sembrava gli abituale durante le sue ordinarie occupazioni.

Il dottor Riccardo Vieri mostravasi allegro, tranquillo, e volgendo uno sguardo ad ogni nuovo venuto, si sarebbe potuto vedere un leggero sorriso di soddisfazione designarsi sul suo volto pallidissimo.

I tre amici andarono direttamente

missioni delle monete d'argento. *Fata trahunt*; e la evidenza delle cose prevale sulle fantasie ideali dell'avvenire. I popoli che hanno la loro circolazione di carta non possono disputare sottilmente se l'argento scapiti sull'oro e devono tenersi felici se potessero chiamarsi popoli, se non di oro, di argento.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — È convocato per il 10 corrente mese il Collegio degli arbitri, che debbono risolvere la controversia sorta tra la Società delle ferrovie dell'Alta Italia e il governo, per il trasferimento della sede di detta Società da Torino a Milano. Esso si compone dei senatori Carra, Andreucci, e Mirabelli, assistiti, per le funzioni di segretario, dal cavalier Criscuolo.

FIRENZE, 6. — Ieri alle ore 4 e mezzo pomeridiane aveva luogo il trasporto della salma del compianto professore senatore Carlo Burci. Precedeva un picchetto di pompieri; seguiva una banda musicale; veniva quindi il clero e il feretro, su la ricca coltre del quale si vedevano le insegne del grado che l'illustre defunto occupava nell'insegnamento e le numerose decorazioni che erasi meritate. Tenevano i lembi della coltre il marchese Luigi Ridolfi, il senatore soprintendente prof. Cipriani il sindaco di Firenze, il prefetto della provincia, il senatore principe Strozzi e il generale La Marmora. Ai lati di un lungo stuolo di fratelli della Misericordia, seguivano vari senatori e deputati, componenti il Municipio, tutti i corpi insegnanti, molte autorità civili residenti in Firenze, e parte della scolarasca. Un picchetto dei pompieri chiudeva il funebre corteo che, muovendo da via degli Alfani, per via Cavour e via Martelli giunse nella cappella della Misericordia ove fu fatta la associazione religiosa.

MILANO, 6. — Ci viene assicurato, dice la *Lombardia*, che tra il R. governo e la direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, si sono stabiliti accordi per la costruzione di un'unica dogana in Milano, che sorgerà fuori di porta Garibaldi, non lungi dall'ufficio Merzi col quale comunicherà con apposite rotaie. Saranno così tolte di mezzo le tre dogane attualmente esistenti con danno dei commercianti, e maggiori spese da parte del governo, per maggior numero degli impiegati necessari.

RAVENNA, 6. — Il *Ravennate* racconta come una tentata evasione dei

verso di lui e lo salutarono con premura.

Il dottor Vieri corrispose con una stretta di mano affettuosa che voleva dire:

— Non dubitavo che sareste venuti... Frattanto la porta aprivasi ad altri cospiratori, e ben presto la sala fu così ingombra che sarebbe stato difficile potesse contenerne davantaggio.

Ad un segnale del dottor Vieri le conversazioni — che succedevano a bassa voce — cessarono come per incanto. Voleva dire che il dottore aveva a fare delle importanti comunicazioni e tutti apprestavansi a udirlo con rispettosa attenzione.

La riunione dei carbonari era in quella sera più numerosa dell'usato, anzi potremmo dire che nessuno mancava.

Un fremito di libertà percorreva l'Italia dall'Alpi all'Etna: da ogni parte si preconizzava l'insurrezione, la lotta — vicine, imminenti.

Era dunque ben naturale che le riunioni della *Madonnetta* divenissero più frequenti e che si pensasse essere finalmente giunto l'istante di far tregua colle sterili declamazioni.

(Continua)

condannati nel processo degli accoltellatori non sia riuscita per la vigilanza del direttore delle prigioni.

Lo stesso giornale racconta come un possidente di Lugo, certo Soldati, essendo a caccia, gli si esplose il fucile accidentalmente e colpì l'occhio nella testa l'abbia lasciato cadavere.

AGNONE NAPOLI, 6. — Siamo informati che gli elettori di parte moderata del collegio di Agnone hanno deliberato di concentrare i loro suffragi nella persona dell'onore. Matteo Raelli.

L'onore Raelli non si presenta in nessun altro Collegio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — Secondo notizie particolari da Versailles, la maggioranza del 30 gennaio correrebbe già pericolo di scindersi.

Il gruppo dell'estrema sinistra non combatterà solo la legge sulla istituzione del Senato presentata dalla Commissione Dietro Gambetta, il quale nega al Senato il potere costitutivo, ecco un membro moderatissimo del centro sinistro il sig. Bardoux, il quale chiede che i senatori sieno eletti per suffragio universale.

— Il sig. Carlo de Guyon, duca di Feltre, candidato dell'appello al popolo nel dipartimento delle coste del nord, diresse agli elettori il proclama seguente:

Agli elettori delle Coste del nord

Se dopo il maresciallo Mac-Mahon volete la repubblica, votate per il signor Foucher de Careil;

Se volete il ritorno del Re votate per sig. Kerjgu;

Se dopo il maresciallo Mac-Mahon volete che si lasci il paese scegliere liberamente il suo governo definitivo, e che ciascuno di voi sia direttamente consultato;

Se dividete le mie simpatie per il figlio di Napoleone III, votate per il vostro devotissimo

CARLO DE GUYON DUCA DI FELTRE
candidato dell'appello al popolo
e della bandiera tricolore.

GERMANIA, 4. — Il sig. Delbrück ministro di Stato, e presidente della cancelleria dell'impero tedesco farà un viaggio in Italia nella seconda quindicina del mese corrente. Durante la sua assenza, il sig. Delbrück sarà sostituito dal direttore ministeriale Eck.

SPAGNA, 4. — Si ha da Santander: È giunta la cannoniera francese *Ori flame*:

— Si assicura che i carlisti hanno perduto alcuni cannoni nella loro ritirata dalla valle di Carrascal.

— Ecco un dispaccio pervenuto alla Regina Isabella:

Tafalla, 4.
Puenta-la Reina fu presa ieri: le truppe avanzano su Estella, dopo aver occupato Lorca. Il re è alla testa dell'armata. Moltissimi carlisti giunsero a Tafalla per sottomettersi.

INGHILTERRA, 5. — Lo *Standard* parlando del rifiuto dell'Inghilterra di prender parte alla nuova conferenza sugli usi della guerra dice che nessuna nazione ha dato prove più dell'Inghilterra del suo amore per la pace e per la causa dell'umanità, e che sarebbe da parte sua superfluo il dare nuove assicurazioni del suo zelo per ogni oggetto che tenda a sviluppare la civiltà e a far breccia sulla barbarie. Ma bisogna, aggiunge il foglio tory, che la sia lasciata la libertà di trattare tale questione secondo le sue proprie idee e di vedere lo scopo finale di un codice internazionale, non nel perfezionamento degli usi di guerra, ma nella sicurezza della vita e della indipendenza nazionale. D'altronde è dubbioso che possa risultare una utilità pratica da un codice di guerra, senza mezzi di costringere ad osservarlo la parte che lo violasse.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 febbraio contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra cui notiamo quelle del tenente generale cav. Giuseppe Angelino, del comm. prof. Mariano Semmola, del comm. senatore Alessandro Rossi, del vice ammiraglio conte de Viry e del comm. Nicolò Penco a grandi ufficiali della Corona d'Italia.

R. decreto 3 gennaio che approva il regolamento per la direzione dei lavori concernenti il restauro generale del Palazzo Ducale di Venezia.

R. decreto 17 gennaio che mette in vigore nelle isole di Sicilia la legge 18 giugno 1868 e il relativo regolamento, quanto alla fabbricazione dei tabacchi nel giorno 1 aprile 1876 e quanto alla circolazione ed alla vendita nel 1 luglio 1876.

Pensioni liquidate dalla Corte dei conti del Regno a favore di impiegati civili e militari e loro famiglie.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

8 febbraio. — Questa data resterà sempre memorabile per la nostra città, dove, una gioventù animosa, or sono ventisett'anni, sfidava imperterrita la ferocia dell'oppressore straniero suggellando col sangue il sacro amore di patria.

Noi potremo augurar bene della presente generazione se la memoria dei fatti generosi le servirà di eccitamento per emularli.

Ultima domenica. — Col favore di un tempo bellissimo la giornata di ieri è trascorsa rumorosamente allegra. Non senza proposito preferiamo questo avverbio ad ogni altro per qualificare il modo con cui si festeggia dalla gran massa il carnevale, poichè tutto si riduce a far del rumore, rumore, rumore. Sarà bello ma non per tutti, e non sappiamo ancora spiegarci qual gusto possano trovare quelle turbe di mascherotti insipidi, e per soprappiù indecentissimi, che vanno girando e vociando fino a tarda ora. Ma per niente si fanno i proverbi, e ve n'ha uno il quale dice: tutti i gusti son gusti.

Passando da Pedrocchi, ben inteso al di fuori, abbiamo veduto attraverso i cristalli lo spettacolo, che si ripete tutti gli anni, di una folla pigiata, che di tratto in tratto per spinta propria, ondeggia, si piega, quindi ristà per impotenza materiale di muoversi. Noi non ci sentiamo capaci di sfidare a lungo quell'affa soffocante. Ieri sera poi se non ci siamo conciliati appieno, siamo divenuti molto più indulgenti verso il conduttore del caffè, tante volte da noi bersagliato per il sudiciume delle stoffe, e per la miseria delle mobiglie: quando è destinato che la gente deva montare sui divani, sulle sedie, e perfino sui tavoli, per gustare il passaggio della baronda, sarebbe una vera ingiustizia condannare il conduttore perchè non sfoggia i rasi e i velluti. Non abbiamo veduto mai una inconvenienza simile.

Non ci fermiamo a descrivere il sudiciume di certi mascherotti: basti dire che sembrano eccessivo perfino ad una parte della folla che stava dentro in caffè, quattro di quei mascherotti vennero cacciati fuori a spintoni e ad urlate. Il bello è che uno degli espulsi, non sapendo come vendicarsi, gridava quale un ossesso: «Non può essere che l'aristocrazia (!!!) del Caffè Pedrocchi capace di queste violenze». Si vede che quel mascherotto ha una idea singolare dell'aristocrazia! Noi crediamo che le riunioni del carnevale in Caffè Pedrocchi abbiano l'impronta più democratica che si possa immaginare: ma forse a quel mascherotto piace una democrazia sporca, mentre noi preferiamo quella che non esclude la decenza, e soprattutto il galateo.

I teatri furono animati: animatissimo il ballo popolare in Piazza Unità d'Italia. Il Vegliame mascherato al Concor di fu pure abbastanza brillante; si fecero circa un migliaio di biglietti.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

9 febbraio. Contro Busan Natale per furto (dif. avv. Morbiolo).

Elenco degli obbligati alla Scuola. — La Presidenza del Consiglio Scolastico della Provincia di Padova diramò la Circolare seguente ai

Regi Commissari Distrettuali
Signori Sindaci
Delegati Scolastici
Ispettori di Circondario nella Provincia di Padova.

N. 132. Padova, 6 febbraio 1875.

Sebbene sia da ritenersi che quasi tutti i Municipi abbiano adempiuto alle prescrizioni contenute nella Circolare 13 u. s. Novembre N. 1601 di questo Consiglio Scolastico Provinciale relativa alla pubblicazione dell'elenco dei fanciulli obbligati alla scuola, tuttavia non risulta a questo ufficio della effettuata pubblicazione se non pe' Comuni di Casalsarugo, S. Elena, Villanova, Agna, Vescovane, Vighizzolo, Polverara, Arzergrande, Vigodarzere, Piombino Dese.

Il sottoscritto ama credere che manchi la notificazione a questo ufficio, non la pubblicazione dell'elenco. Ad ogni modo pubblicando il nome de' Municipi più diligenti a titolo di lode, egli intende di richiamare gli altri che sono in ritardo, allo adempimento di questo dovere. Egli spera che entro il corrente febbraio tutti avranno soddisfatto quest'obbligo, perchè egli sa che in tutti è sincero e vivo il rispetto alla legge, e l'amore alla popolare educazione.

Gli sforzi del Governo, per quanto grandi e generosi, non raggiungerebbero che imperfettamente il loro fine, se vien meno il concorso delle Autorità municipali, e di tutte le altre persone cui è in qualche modo affidata la cura e la vigilanza delle scuole.

Il Prefetto Preside
BRUNI

Iperboli no, dunque calunnie. — Avevamo pietosamente cercato col titolo d'iperboli e con adeguata intonazione di mettere al coperto se non la verità almeno la buona fede del *Bacchiglione*. Ma poichè nel suo numero di ieri esso si piace di confermare la verità dell'asserto del N. 14 in ogni suo particolare ed insinua che se il fatto non risulta dagli atti della Congregazione di Carità ciò dipenda dal non esservi le istanze di volta in volta constatate; autorizzati dalla Congregazione stessa, diffidiamo il *Bacchiglione* a declinare il nome del povero a cui allude, dichiarando fin d'ora: essere falso che sussidio sia stato negato a qualsiasi povero corrispondente alle indicazioni date dal *Bacchiglione* nel N. 14, ed essere una calunnia che le istanze non vengano dalla Congregazione di volta in volta constatate.

Nozze. — Stamane ebbero luogo gli sponsali fra il nobile sig. Cesare Cezza e la signorina Teresa Fabris.

Mandiamo alla coppia gentile le nostre felicitazioni.

Ufficio dello Stato civile
Bollettino del 6 e 7 febbraio 1875

Nascite — Maschi n. 1. Femmine n. 1.
Matrimoni. — Venturini Carlo, negoziante, celibe, con Pianaro Carolina, casalinga, nubile, entrambi di Padova.

Venturini Giacomo, trattore, celibe, con Marsilio Angela, sarta, nubile entrambi di Padova.

Pignolo Cristiano, calzolaio, celibe, con Rigato Maria, cuccitrice, nubile, entrambi di Padova.

Scarro Giov. Batt., fittaiuolo, celibe, con Cesaro Giuseppina, fittaiuola, nubile, entrambi di Montà.

Arcolin Giovanni, fabbro, celibe, con Viero Francesca, domestica, nubile, entrambi di Padova.

Sarto Antonio, bracciante, celibe, con Cecchinato Maria, fittaiuola, nubile entrambi di Salboro.

Baldon Luigi, fittaiuolo, celibe, con Francescon Rosa, fittaiuolo, nubile, entrambi di Salboro.

Cerauto Pietro, bracciante, celibe, con Francescon Luigia, bracciante, nubile, entrambi di Salboro.

Balzonella Agostino, ortolano, celibe, di Roncon, con Beriotto Giuseppa, ortolana, vedova, di Padova.

Salmaso Luigi fittaiuolo, celibe, con Ruzza Maria, casalinga, nubile, entrambi di Terranegra.

Fusari Carlo, possidente, celibe con Behrens Maria, casalinga, nubile entrambi di Padova.

Morti. — Fisco Antonio di Giovanni, d'anni 2.

Palesa Antonio vedova Gritti, fu Giovanni, d'anni 82, casalinga.

Boccardi Tomati Cicilia, di Luigi, di anni 41, civile, coniugata.

Cocchi Luigia, fu Vincenzo, d'anni 45, civile, nubile.

Molin Zoraide di Antonio, di giorni 7. Daniele Marietta vedova Gobbi fu Vincenzo, d'anni 74, industriale.

Sartori Lorigiola Maria fu Pietro, di anni 30, cucitrice, coniugata.

Un bambino dell'Istituto Esposi. Tutti di Padova.

Spoto Sebastiano fu Francesco, d'anni 36, villico, coniugato, di Melilli (Siracusa).

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

9 febbraio

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 14 s. 28,5

Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 55,6

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

7 febbraio

Ore 9 ant. Ore 3 p. Ore 9 p.

Barom a 0°-mill. 75,92 75,67 75,75

Termomet. centigr. +0,41 4,4 10,9

Tens. del vap. acq. 1,22 1,90 2,08

Umidità relativa. 26 30 37

Dir. e for. del vento NO 1 NO 1 ENE 1

Stato del cielo... ser. ser. ser.

Da mezzodi del 7 al mezzodi dell'8

Temperatura massima = 40,7

minima = 3,6

ULTIME NOTIZIE

ASSASSINIO

Dispaccio particolare della Perseveranza

Roma, 6 febb. (ore 11,5 p.)

Raffaele Sonzogno fu assassinato questa sera in casa sua.

Fu arrestato un individuo, falegname, che ne pare indubbiamente l'uccisore.

La Giustizia procede con alacrità.

Il Pungolo di Milano scrive in proposito le parole seguenti a cui, raccapricciati da tanto delitto, noi ci associamo:

«Un dispaccio particolare della Perseveranza annunzia che il signor Raffaele Sonzogno fu ieri assassinato in sua casa.

Iersera non abbiamo ricevuto alcun dispaccio né diretto, né della Stefani che ci confermi la grave notizia — ma siamo assicurati che la novella del truce fatto è pervenuta alla famiglia.

Il dispaccio della Perseveranza aggiunge che fu arrestato un falegname, il quale sembra indiziato gravemente di essere l'uccisore — e che la giustizia procede alacremente.

Stando alle voci che corrono, i particolari sarebbero questi:

Verso le otto di sera il sig. Sonzogno rincasava — quando in un lungo e buio androne della sua casa ricevette una stoccata che lo freddò sul colpo.

Riferiamo queste voci con la massima riserva.

Davanti ad una disgrazia e ad un delitto l'uomo politico sparisce, e per noi, come per tutti gli onesti, non resta che il cittadino vittima di un assassinio — e ci duole di avere ieri scritto parole su lui che, dirette all'avversario armato in battaglia quo-

tidiana e fiera, non potevamo prevedere dovessero andare ad infrangersi contro una bara.

Oggi non possiamo che deplorare la morte prematura ed atroce, e attendere con impazienza i particolari sul triste fatto — che servano a mettere fuori da ogni discussione il carattere del delitto — desiderando che si trovi indubbiamente l'assassino e che il processo si faccia con la maggior sollecitudine, e la maggiore chiarezza.

La Gazzetta d'Italia ha i seguenti telegrammi:

Roma, 7, ore 11 45 pom.

Ieri sera alle 8.30 fu assassinato Raffaele Sonzogno, direttore della Capitale, che pare fosse rimasto solo nel suo ufficio. Il grido: all'assassino! fu l'ultima sua parola.

A questo grido accorsero frettolosamente gli addetti alla tipografia che raggiunsero sulla scala un individuo che fuggiva e che fu arrestato, grazie al concorso di una guardia municipale.

L'arrestato negò di saper nulla del fatto avvenuto e continua anch'oggi a rimanere sulla negata.

Disse chiamarsi Pio Frezza, aver l'età di 26 anni, esercitare la professione di falegname, ed indicare il suo domicilio come situato in Trastevere. Verificata la cosa si riscontrò che il detto individuo era sconosciuto in quella località.

Sonzogno fu trovato morto in terra con una piccola ferita alla testa e due grandi nel petto fatte con un'arma scannellata che fu rinvenuta ai piedi dell'esinto.

L'autorità accorse subito sul posto e si è cominciato ad istruire il processo.

Roma, 7, ore 4 pom.

La Capitale, dando ragguaglio dello assassinio di cui fu vittima il sig. Raffaele Sonzogno, precisa l'esistenza di una quarta ferita ad una spalla.

La stanza ove si trovava il Sonzogno, al momento dell'assassinio, era in parecchi punti insanguinata.

Il Sonzogno ferito inseguì l'assassino fino alla scala. Ivi, il primo soccorso, vide il Sonzogno che, tenendo per il lembo della veste un individuo, e gridava: Luigi m'hanno assassinato!

Poco dopo spirava senza aggiungere altra parola.

L'arma di cui si era servito l'assassino era lunga venticinque centimetri, a due tagli e di punta acuminata.

La Capitale aggiunge che non vi era nessuna relazione tra la vittima e l'assassino.

Si legge nella Gazzetta Ufficiale del 6 febbraio:

S. M., nell'udienza del 4 febbraio corrente, su proposta del ministro dell'interno, udito il Consiglio dei ministri, nominò presidente del Consiglio di Stato il nobile commendatore Carlo Cadorna, senatore del Regno, ora inviato straordinario presso la Corte della Gran Bretagna.

Corre voce in Inghilterra che Disraeli, affranto da una recente malattia, pensi ad imitare Gladstone, e a ritirarsi.

Le corrispondenze che recano questa notizia designano Lord Stafford Northcote come successore di Disraeli nell'ufficio di leader del partito tory, e lord Cumberland sarebbe capo del Gabinetto.

Osserviamo che il giornale Hour smentisce queste notizie, per cui conviene attendere ulteriori schiarimenti.

Corriere della sera

8 febbraio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 7 febbraio.

Forte dell'ipotesi d'un numero legale che non c'è, la nostra Camera s'è di vertita in questi giorni a mettere alla tortura l'onorevole Bonghi. Pare che il dar addosso all'egregio ministro della pubblica istruzione sia cosa di moda.

Io vado all'antica, e però queste dimo-

strazioni mi fanno l'effetto medesimo di quella coda informe di capelli che le nostre signore hanno addottato sotto il nome di cadogan. Francamente, la è una coda anche questa; solo che invece d'imporgliela, come ne avrebbe l'intenzione, al ministro, la Camera se la mette a se stessa. Tutti i gusti sono gusti, quello compreso di rifischiare con un voto parlamentare, certe fischiate, che se i giornali torinesi non mentono, si farebbero udire ancora.

Ma passiamo ad altro.

Nelle nostre sfere Ufficiali non si vogliono dar pace del voto del Consiglio amministrativo delle S. F. A. I., che respinse il compromesso passato fra il direttore di quella Società e i rappresentanti del vostro Consorzio. Era dunque un semplice stratagemma onde guadagnare tempo e disporre nuove batterie, quel benedetto compromesso che il Veneto e l'Italia avevano salutato come una vittoria del diritto e della giustizia? Qui si comincia ad averne qualche sospetto. A ogni modo gli arbitri, che si vedono i primi offesi nella nuova piega della questione ferroviaria, hanno di che pentirsi d'aver voluto salvare capra e cavoli, S. F. A. I. e Consorzio. Essi hanno esitato innanzi al pensiero di pronunciare un giudizio che potea sembrare un controllo supremo agli atti del potere legislativo. La S. F. A. I. li esime d'ora in poi d'ogni riguardo. E io non posso lammettere ch'essi — uomini di cuore e di senno, — sieno per dar causa vinta a quella sconsigliata teoria del parallelismo in materia di ferrovia.

Il parallelismo consentito a una Società ferroviaria, ne farebbe non già un'associazione di capitalisti, ma una vera mano morta industriale.

È il Fanfulla che lo dice, e io ne accetto la frase, che non è soltanto una frase, ma una condanna. I. F.

Estratto dai giornali esteri

Un altro duchino germanico è caduto sotto l'unificazione nascente di Berlino. È il duca di Arenberg-Meppen. Questi Arenberg vennero mediatizzati colla pace di Luneville, ma nell'anno 1826 in un trattato coll'Annover ricevettero la giurisdizione sovrana nel distretto di Meppen ed in alcuni altri piccoli territori che uniti sotto il superbo nome di ducato di Arenberg-Meppen avevano una superficie di sessanta miglia quadrate, con 60,000 abitanti.

Dopo l'annessione dell'Annover la Prussia denunciò il trattato, ma passò la mora concessa prima che il duca che risiede a Bruxelles pensasse a regolare la propria posizione giuridica, ed in seguito ad un'ordinanza reale le cose rimasero nel provvisorio.

Dopo che la Dieta più volte eccitò a mutare questo stato di cose il governo presentò quest'anno una legge con cui si toglieva la giurisdizione e l'amministrazione autonoma del duca e per di più senza indennità. Però gli vennero mantenute due prerogative esteriori: l'esenzione dal servizio militare ed il diritto d'essere citato nelle preghiere delle chiese del distretto dopo il nome del re di Prussia.

La discussione su questo caso fu assai animata alla dieta fra i due ex ministri annoveresi, il Leonhardt, ora ministro prussiano della giustizia, e Windthorst. Questi trovò nel fatto una nuova violazione dei diritti, una prepotenza dei consiglieri aulici berlinesi, che siccome il duca era assai devoto alla Corte Romana era male visto a Berlino. Leonhardt difese strenuamente il progetto, che non ci fu tempo però di votare stante la parlantina di Windthorst.

Telegrammi

Pest, 6.

La «Corrispondenza di Pest» scrive che la crisi si fa più e più seria, e potrebbe essere definitivamente risolta, tostochè il progetto sul bilancio dive-

nisse il fondamento della discussione particolare.

È facile il comprendere che non può parlarsi di una soluzione della crisi, finchè non venga presentato un rapporto a S. M. da parte del presidente dei ministri, e questo sinora non potè accadere.

Tutti i discorsi messi in giro d'una rinuncia del ministero presente e sulla formazione d'un nuovo gabinetto sono dunque prematuri, benchè stia fermo che uno di questi giorni il governo presenterà la questione di fiducia.

Altro del 6.

Durante l'odierna discussione delle petizioni della Camera bassa coferirono contemporaneamente i ministri e Tisza, Lonyay, Sennyey ebbero molti colloqui. Da parte dei deakisti vi fu per un momento la prospettiva di costituire un ministero Szlavy. Una spiegazione più chiara della situazione è attesa quanto prima dall'arrivo di Venckheim colle notizie di Vienna, tuttavia oggi si crede generalmente al ritiro del gabinetto.

Altro del 6.

Il Pest Nylo annuncia: Tutti i ministri sono decisi a presentare al più presto le loro dimissioni. C'è una diversità d'opinione soltanto riguardo alla forma. Alcuni vogliono presentare la questione di fiducia e richiamare il Parlamento ad una votazione decisiva. Altri lo ritengono superfluo, e ritengono come più opportuno stante le condizioni di dispersione dei partiti, di dimettersi tosto dopo la chiusura della discussione generale del bilancio, e di annunciare al più presto nel Club deakista ed alla Camera.

Oggi i ministri ebbero delle conferenze coi deakisti più eminenti, essi consigliarono di non presentare la questione di fiducia.

Domenica mattina sarà tenuto un consiglio dei ministri, i cui risultati verranno comunicati alla sera alla conferenza del partito deakista che deve aver luogo. La mediazione fra i partiti spetterà a quello che sarà incaricato dall'Imperatore della formazione del gabinetto.

Nell'odierna conferenza del centro sinistro i ministri comparvero in numero quasi completo. Il barone Luigi Simonyi acclamò fra la più viva approvazione Koloman Tisza a motivo del suo discorso di programma e dichiara che il medesimo fu una fedele espressione dei concetti del partito. Dopo ciò si presentarono fra vive acclamazioni i diciotto membri del partito di mezzo, e vennero calorosamente salutati dal presidente della riunione.

Costantinopoli, 6.

Gli articoli dei giornali di qui segnalati dall'Agenzia Havas contro i missionari protestanti e principalmente contro la tanto mentovata deputazione dell'Albania evangelica attaccano propriamente le pretese di questa deputazione, perchè le persecuzioni dei cristiani attribuite ai turchi riposano sopra rapporti inesatti ed esagerati.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 7, ore 7.15 sera. — I prezzi fatti sul boulevard sono: francese 101,08

turco 42,55, spagnuolo esterna 24,18; mobiliare 461. — La Città di Parigi nuovo premio 13. Italiana 68.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

Ondita italiana 72 60 73 30

Rro 22 06 22 04

Londra tre mesi 27 53 27 55

Francia 110 55 110 45

Prestito Nazionale 64 — 64 —

Obbl. regia tabacchi 843 — 845 —

Banca Nazionale 1905 fm. 1915 —

Azioni meridionali 373 50 375 liq.

Obbl. meridionali 223 liq. 223 —

Banca Toscana 1580 50 1598 —

Credito mobiliare 734 fm. 730 fm

Banca generale — — 430 liq.

Banca italo-german. 256 liq. 256 liq

Rend. it. god da 1 Luglio sosten. 78 60

Bartolommeo Moschin, gerente responsabile.

MANCIA

Rendita di L. 25 annue

Maggior rimborso di L. 80 alle Estrazioni tutto esente da qualunque imposta o ritenuta presente e futura mediante Obbligazioni Comunali.

Obbligazioni del Comune d'Urbino

Queste Obbligazioni Comunali offrono la migliori garanzie non solo, ma ogni sicurezza che la Rendita ed il rimborso non debbano sopportare mai aggravio o ritenuta alcuna, e per conseguenza che il pagamento ne sia effettuato intatto.

Confrontate colla Rendita Italiana che attualmente vale 75 circa per L. 3 di Rendita le Obbligazioni Comunali di Urbino offrono rilevanti vantaggi. Onde avere L. 25 di Rendita Italiana netta attesa la ritenuta occorre acquistarne di 29 che importano L. 435 circa e così non solo si ha un prezzo maggiore del costo delle Obbligazioni di URBINO, ma non si gode nemmeno del beneficio del maggiore rimborso di L. 80 a profitto del possessore del Titolo Comunale.

Una piccola partita di Obbligazioni della città di URBINO (trattante L. 25 annue) esenti da qualunque ritenuta, rimborsabili in Lire 500) trovasi in vendita a Lire 420 presso il sig.

E. E. OBLESIT

ROMA, 22 Via della Colonna.

Contro relativo ammontare si spediscono i Titoli definitivi in piego raccomandato in Provincia.

Cura Radicale Antivenerea, conosciuta non solo in Italia ma in le principali Città d'Europa ed in molte d'America colle

Pillole Antigonorroiche

del Prof. PORTA

adottate dal 1831 nei sillicomi di Berlino (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medizinische Zeitschrift Vürzburg 16 agosto e 2 febbraio 1886, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Goccola e strimamenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.30 o in francobolli si spediscono franchi a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vera ed Infallibile Teta all'Arca della Farmacia Galleani, Milano, approvata ed usata dal compianto Professore Comm. Dottor RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi Callo, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni. Vedi Annuaire Médicale di Parigi, 9 marzo 1870.

Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Teta VERA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene controsegata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedi la Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4.80 a mezzo postale.

Pillole auditive, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franco L. 5.20, idem.

Pillole Bronchiali sedative del Prof. PIGNACCA di Pavia le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente depurative, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei salassi, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Allo scatola L. 1.50; franco L. 1.70, per posta.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dell'anno, 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malati venere, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i farmaci che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Si vende in PADOVA alla farmacia dell'Università ed a quelle di Sini, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianelli e Mauro. — Vicenza: a le farmacie Valeri, Majolo, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambaroni. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnano: Valeri e Di Stefano. — Adria: Brusconi, Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

1-108

AMMINISTRAZIONE
DELLA CASA DI PENA
IN PADOVA

Avviso d'Asta
Per la vendita di filati di canapa e di lino
Essendosi autorizzata dal Ministero Interni
la vendita per appalto dei filati a mano di
canapa e di lino esistenti nella Casa di Pena
in Padova

SI NOTIFICA:
che alle ore 10 ant. di Mercoledì giorno 24
del corr. mese di Febbraio avrà luogo l'in-
canto nell'Ufficio ed alla presenza del Di-
rettore di detta Casa di Pena alle seguenti
condizioni generali e speciali:

CONDIZIONI GENERALI:
Il filato consta delle tre seguenti qualità
e formano un solo Lotto.
Filo di Canapa di N. 20 quantità
approssimativa Chilogr. 500
Filo di Canapa di N. 30 quantità
approssimativa » 9000
Filo di Lino di N. 30 quantità ap-
prossimativa » 260

Totale approssimativo Chilogr. N. 9760
Esso è visibile nei magazzini dello Sta-
bilitamento dalle ore 8 del mattino alle ore 6
pom. in tutti i giorni non esclusi i festivi.
L'incanto si aprirà sopra il Lotto unico
col metodo della estinzione della candela in
conformità del disposto dal Titolo II. Capo II.
del Regolamento per la Contabilità generale
approvata con R. Decreto in data 4 Settem-
bre 1870 N. 8832.

Il deliberatario dovrà ritirare tutta intera
la quantità di esso filato escluso ogni suo
diritto a reclamo o compenso pella maggiore
o minore quantità che venisse riscontrata
nel peso all'atto della esportazione dallo
Stabilitamento.

CONDIZIONI SPECIALI:
1. L'asta sarà aperta sopra l'unico Lotto
al prezzo di perizia per ogni Chilogrammo
cioè:
Prezzo di perizia del filato
Canapa di N. 20, al Chilogrammo . L. 2.00
» 30, » 2.25
Lino » 30, » 2.35

2. Le offerte di aumento sul prezzo d'asta
non potranno essere inferiori a due cente-
simi di lira per ogni chil. di filato.

3. Gli aspiranti all'asta dovranno depo-
sitare a garanzia della loro offerta la somma
L. 4375 in numerario od in cedole del de-
bito pubblico dello Stato al valore di borsa.

4. Seguito il deliberamento al miglior of-
ferente il termine utile per presentare of-
ferte di aumento non inferiore al ventesimo
del prezzo di aggiudicazione viene stabilito
a giorni quindici scadenti nel giorno di ve-
nerdi 12 marzo alle ore 12 meridiane.

5. Avvenuta la definitiva aggiudicazione
il deliberatario dovrà entro il termine di
giorni dieci dalla data della medesima sti-
pulazione colla Direzione regolare contratto,
col quale si obbligherà a ritirare il filato
dallo Stabilitamento entro il termine di tre
mesi dalla data della definitiva aggiudica-
zione in una o più partite a scelta, previo
pagamento del relativo importo a prezzo di
deliberamento, rimanendo però sempre a
garanzia del contratto per tutta la sua du-
rata il deposito di cui parla l'art. 3.

Qualora il deliberatario paghi e ritiri tutto
il filato entro i dieci giorni successivi a
quello del deliberamento non avrà più luogo
stipulazione del contratto.

6. Scaduto il termine sopraindicato di tre
mesi senza che il deliberatario abbia fatto
esportare, previo pagamento, tutto il filato
dallo Stabilitamento, egli si intenderà de-
caduto da ogni e qualunque diritto verso la
Amministrazione e perderà ipso facto la
garanzia di L. 4375 indicata all'art. 3 delle
presenti condizioni speciali che cadrà a be-
nefizio dello Stato.

Incorrerà nella stessa penalità ove non
presentisi nello stabilito termine di dieci
giorni a stipulare il contratto di cui è cenno
nel precedente art. 5.

7. Il pagamento del filato si farà a mani
del Contabile di Cassa dello Stabilitamento,
previa autorizzazione del Direttore.

8. L'appalto, la stipulazione, l'approvazione
e l'esecuzione del contratto avranno luogo
nella conformità stabilita dal Titolo II del
Regolamento generale predetto.

9. Le spese tutte dipendenti dallo incanto,
del contratto e di registrazione saranno a
carico esclusivo del deliberatario.

Padova, 6 febbraio 1875.
Il Direttore
BEJLETTI.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Assemblea Generale
In seguito a deliberazione del Con-
siglio d'Amministrazione i sigg. Azio-
nisti della Banca Veneta di Depo-
siti e Conti Correnti sono convocati
in *Assemblea Generale Ordinaria*
il giorno 1° Marzo p. v. alle ore 12
meridiane.

L'Assemblea Generale avrà luogo
presso la sede di Padova nel locale
della Banca Via Selciato del Santo
4370 — e tratterà e delibererà sul
seguente

- Ordine del Giorno**
1. Rapporto del Consiglio d'Ammi-
nistrazione sull'Esercizio sociale
al 31 dicembre 1874.
 2. Relazione dei Censori.
 3. Approvazione del Bilancio e fis-
sazione del dividendo sulle Azioni.
 4. Nomina di 10 Consiglieri in so-
stituzione di quelli uscenti per
anzianità a termini dell'articolo
32 dello Statuto sociale, e di uno
per surrogazione.
 5. Nomina di 3 Censori per l'eser-
cizio 1875 a termini dell'art. 44
dello Statuto.

Il deposito delle Azioni per avere
il diritto d'intervenire all'Assemblea
Generale dovrà aver luogo giusta il
disposto dell'art. 24 dello Statuto
non più tardi del 18 febbraio p. v.
a Padova } presso le sedi della Ban-
a Venezia } ca Veneta.
a Milano presso la Banca Lombarda
di Depos. e Conti corr.
Padova 10 febbraio 1875.

Il Presidente del Consiglio d'Ammin.
Princ. GIUSEPPE GIOVANELLI

Estratto dello Statuto Sociale
Art. 16.
L'Assemblea Generale si compone di tutti
i soci proprietari di N. 15 Azioni depositate
almeno dieci giorni prima di quello stabi-
lito per l'Assemblea.

Art. 17.
Non possono essere ammessi al deposito
per l'intervento all'Assemblea i certificati o
titoli al portatore dei quali non sieno inte-
ramente pagate le rate scadute.

Art. 18.
Ogni quindici Azioni hanno diritto ad un
voto, ma nessuno potrà avere più di tre
voti qualunque sia il numero delle sue a-
zioni depositate.

Art. 19.
L'azionista avente il diritto d'intervenire
all'Assemblea Generale può farvisi rappre-
sentare, e sarà valido a tale effetto il man-
dato espresso sul biglietto stesso d'ammis-
sione purchè il mandato sia conferito ad un
azionista che abbia diritto d'intervenire al-
l'Assemblea.

Un mandatario non potrà rappresentare
più di tre voti, oltre a quelli che gli appa-
tessero in proprio.

Art. 20.
L'Assemblea Generale è legalmente costi-
tuita quando vi concorrano tanti azionisti
che rappresentino almeno la quinta parte
delle azioni emesse.

Art. 21.
I depositanti o creditori in conto corrente
potranno farsi rappresentare per mezzo di
loro espressi delegati all'Assemblea ordina-
ria generale nella quale sarà deliberato sul
bilancio della Società.

Il Consiglio d'Amministrazione stabilirà
di volta in volta le norme per la loro am-
missione.
Essi però non avranno voto deliberativo.
Sarà in facoltà dei detti delegati di nomi-
nare persona che in unione ai censori pro-
ceda alla verifica del bilancio medesimo.

Art. 23.
Qualora dopo una prima convocazione
sia ordinaria che straordinaria gli azionisti
presenti all'adunanza non rappresentassero
il numero delle azioni di cui all'Art. 20 si
farà una seconda convocazione che verrà
annunciata al pubblico mediante pubblica-
zione nei giornali ufficiali sopradetti dieci
giorni prima di quello stabilito per l'Assem-
blea. Le deliberazioni prese in questa se-
conda Assemblea saranno valide qualunque
sia il numero dei soci presenti e delle a-
zioni rappresentate.

Però non si potrà deliberare che sulle
materie poste all'ordine del giorno per la
prima convocazione.

LA CANADESE
celebre Macchina da Cucire a 2 fili
della rinomata fabbrica
CHAS RAYMOND
di
Guelph-Ontario (Canada)
si può ottenere in premio
totalmente
GRATUITO
franco di porto in tutto il Regno

Scrivere
anche a mezzo di Cartolina-Postale
prima del 15 febbraio corrente
alla Ditta
F. CASARETO di F.^{co}
Genova — Via Luccoli, 23 — Genova
Agenti Generali per l'Italia della Fab-
brica Chas Raymond. 3-97

Padova - TIPOGR. EDIT. F. SACCHETTO - Padova

DESCOMBES
SU
Francesco
Letto a Padova il 19 Luglio 1874
DA
ALEARDI ALEARDI Petrarca
Padova 1875 — in 8. — Lire 1 50

Vendibile presso la Tipogra-
fia F. SACCHETTO, la Li-
breria DRUCKER e TEDESCHI
Padova e Verona, ed i princi-
pali Librai.

OPERE MEDICHE
a grande ribasso
VENDIBILI
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed anno-
tate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin.
Vol. 5, in 8° L. 5.—

COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati.
Padova, in 12° » —.50

Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del
Veneto. - Padova. » —.50

Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova » —.50

Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue
opere. Cenni storici » —.50

GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed ine-
dite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e
G. B. Mugna. Vol. 10 » 30.—

MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. An-
drea Giacomini » —.50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia
patologica. - Venezia. Vol. 3. » 9.—

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai
loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. » 2.—

ZEHEMAYER F. — Principii fondamentali della percus-
sione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Con-
cato. - Padova » 2.—

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 15 Gennaio 1875				
PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I omnibus	4.42 a.	6.04 a.	omn. 5.10 a.	6.30 a.
II misto	6.20 .	8.10 .	dir. 6.25 .	7.45 .
III omnibus	7.45 .	9.05 .	dir. 8.35 .	9.34 .
IV .	9.34 .	10.53 .	misto 9.57 .	11.43 .
V .	2.41 p.	4. . p.	dir. 12.45 p.	1.43 p.
VI misto	3.16 .	4.55 .	omn. 1. .	2.19 .
VII diretto	4.10 .	5.10 .	dir. 3.46 .	5.05 .
VIII .	6.52 .	7.45 .	dir. 5.35 .	6.53 .
IX omnibus	8.52 .	10.10 .	misto 7.50 .	9.06 .
X .	9.25 .	10.45 .	misto 11. .	12.38 a.
PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omnibus	6.43 a.	9.15 a.	omn. 5.05 a.	7.32 a.
II dir.	9.43 .	11.34 .	dir. 12. . m.	2.29 p.
III omnibus	2.29 p.	5. . p.	dir. 5.05 p.	6.44 .
IV .	7.03 .	9.35 .	omn. 6.05 .	8.37 .
V misto	12.50 a.	4.05 a.	misto 11.45 .	3.14 a.
PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I omnibus	7.53 a.	12.10 p.	dir. 1.15 a.	4.25 a.
II dir.	1.52 p.	4.40 .	omn. 5. .	9.22 .
III omnibus	5.15 p.	9.48 .	dir. 12.50 p.	4.02 p.
IV dir.	9.17 .	12.10 .	omn. 5.15 .	9.17 .
V m.a Rovigo	11.58 a.	1.55 a.	da Rovigo 4.05 p.	6.05 a.
MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I omnibus	6.12 a.	10.20 a.	omn. 1.51 a.	5.22 a.
II .	10.49 .	2.45 p.	dir. 6.05 .	10.16 .
III dir.	5.15 p.	8.22 .	dir. 9.47 .	12.57 p.
IV omnibus	10.55 .	2.24 a.	omn. 3.35 p.	7.52 .

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta
cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/10 a favore dell'erario.

Recente pubblicazione
TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

**L'ORDINAMENTO
DELLE SOCIETÀ IN ITALIA**
SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO
di PIETRO MANFRIN
Deputato al Parlamento Nazionale
quattro Lire — Padova, 1875 — in-12. — Lire quattro
Si spedisce franco mediante vaglia postale.

PUBLICATO IL 9° FASCICOLO
DALLA
Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Storia di Padova
DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI
NARRATA DAL
CAV. FR. GIUSEPPE CAPELLLETTI
DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno,
distribuita in fascicoli al prezzo di
Ital. Lire 1.00 per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875